

regista, si diploma a Roma nel 1990 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Nel 1999 costituisce a Palermo la compagnia Sud Costa Occidentale. I suoi spettacoli vengono rappresentati con successo in Italia e all'estero, ricevendo numerosi riconoscimenti. Ha all'attivo decine di spettacoli come regista, fra i quali *mPalermu* (2001), *Medea* (2003), *Cani di bancata* (2007), *Operetta burlesca* (2014), *Odissea a/r* (2016), *Bestie di scena* (2017) e *Abbecedario della quarantena* (2020). Apprezzata come interprete in dialetto siciliano e in italiano, nel 2010 ha aperto la stagione del Teatro alla Scala con la *Carmen* di Bizet. All'attività teatrale ha affiancato quella di scrittrice, pubblicando diversi romanzi per adulti e per bambini tra i quali *Carnezzeria: trilogia della famiglia siciliana* (2007); *La favola del pesce cambiato* (2007); *Via Castellana Bandiera* (2008); *Trilogia degli occhiali* (2011); *Gli alti e bassi di Biancaneve* (2012); *Le principesse di Emma* (2014). L'esordio alla regia avviene con *Via Castellana Bandiera*, tratto dall'omonimo romanzo, che presenta in concorso alla 70ª Edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il suo secondo film, *Le sorelle Macaluso* (2020), tratto dall'omonima pièce teatrale (2014) e in concorso alla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, ha ottenuto due Nastri d'argento nel 2021 come Miglior Film e Miglior Regista.

Gli interpreti

Italia Carroccio (Bettina) si è laureata con Lode in Lettere Moderne all'Università La Sapienza di Roma, con una tesi in Storia del Teatro e dello Spettacolo. Parallelamente agli studi, ha iniziato a frequentare seminari rivolti alla formazione dell'attore. Nel 1996 incontra un attore e regista peruviano, Carlos Riboty, cultore di Grotowski ed Eugenio Barba, con il quale inizia a cimentarsi nel teatro di strada. Incontra Emma Dante a Palermo nel 1999, partecipando a un suo laboratorio che porterà alla realizzazione dello spettacolo *Il sortilegio* e alla nascita della compagnia. Parallelamente allo svilupparsi nella poetica di Emma Dante dell'interesse per il teatro rivolto all'infanzia e alle fiabe per grandi e piccoli, recita in *Anastasia Genoveffa e Cenerentola* (2010), *Gli alti e bassi di Biancaneve* (2012), *Tre favole per un addio* (2014). Nel 2014 recita ne *Le sorelle Macaluso* e nel 2016 in

Bestie di scena. All'interno della compagnia, alterna l'attività di attrice a quella di costumista.

Manuela Lo Sicco (Nuzza), nata a Palermo nel 1977, è attrice nella Compagnia Sud Costa Occidentale di Emma Dante dal 1997. Debutta con *mPalermu*, quindi recita in *Carnezzeria*, *La Scimia*, *Cani di Bancata*, *Le pulle*, *Ballarini*. Firma le coreografie per le regie liriche di Emma Dante: *Carmen* di Bizet, *La Cenerentola* di Rossini, il dittico *La Voix Humaine* di Poulenc e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Macbeth* di Verdi, *L'angelo di fuoco* di Sergej Prokof'ev. Al cinema, tra gli altri, recita in *Gomorra* di Matteo Garrone, *È stato il figlio* di Daniele Cipri, *Una storia senza nome* di Roberto Andò. Per la sua interpretazione in *Misericordia* ha vinto il Premio UBU 2020-2021 come Miglior Attrice.

Leonarda Saffi (Anna), attrice e musicista, nel 1999 entra a far parte dell'ensemble genovese La Compagnia delle Vigne, diretto da Antonio Minelli. Perfeziona la sua formazione con maestri di fama nazionale e internazionale. Nel settembre 2010 fonda l'Associazione Artistica Culturale Espressiva "The Rainbow Theatre" e cura la sua prima regia teatrale, *Così è! Se vi pare - sConcerto per Suoni e Pupazzi*, tratto dall'opera di Pirandello. Nel 2011 incontra Emma Dante e comincia un lungo periodo di lavoro e studio sotto la sua guida. Prende parte agli spettacoli *Le sorelle Macaluso*, *Cappuccetto rosso vs Cappuccetto rosso*, *Bestie di scena* e *Misericordia*. Conduce in tutta Italia laboratori per ragazzi e bambini con accompagnamento musicale live. Parallelamente al percorso teatrale, si perfeziona in ambito musicale.

Simone Zambelli (Arturo) diplomato all'Accademia Nazionale di Danza di Roma con indirizzo contemporaneo, attualmente collabora con Emma Dante per lo spettacolo *Misericordia*, con la compagnia Zerogrammi per *Elegia delle cose perdute* e con Balletto Civile di Michela Lucenti. *Non Ricordo* è il suo primo lavoro autoriale, con il quale risulta vincitore, nel 2019, della sezione Monologhi del Festival Inventaria. Nel 2018 ottiene la menzione speciale al Premio Equilibrio e nel 2017 riceve il premio alla coreografia nella rassegna Solocoreografico. È in lavorazione un suo nuovo lavoro, realizzato con Filippo Porro, dal titolo *Gli ombelichi tenui*.

PROSSIMO SPETTACOLO
Mercoledì 16 e giovedì 17 febbraio 2022 ORE 20.45
MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**
traduzione di **Masolino D'Amico**
regia di **Leo Muscato**
con **Alessandro Haber** e **Alvia Reale**
e con **Fabio Mascagni** e **Michele Venitucci**
con la partecipazione di **Duccio Camerini**
produzione **Goldenart Production / Teatro Stabile del Veneto / Teatro Stabile di Bolzano**

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. *Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

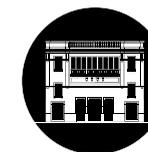
Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2021-2022

MONFALCONE

LA BEL LEZZA NECESS ARIA



GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2022 ore 20.45
AltroTeatro

MISERICORDIA

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2022 ORE 20.45

AltroTeatro

MISERICORDIA

scritto e diretto da **Emma Dante**

luci di **Cristian Zucaro**

con **Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda**

Saffi, Simone Zambelli

produzione **Piccolo Teatro di Milano – Teatro**

d’Europa / Atto Unico / Compagnia Sud Costa

Occidentale / Teatro Biondo di Palermo / Carnezzaria

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone,**

Roma

tecnico in tournée **Alice Colla**

Premio Ubu 2020-21 a Manuela Lo Sicco come

Miglior Attrice

Premio 2020 dell’Associazione Nazionale Critici di

Teatro

**Fare teatro per ammorbidire i cuori - Conversazione
con Emma Dante**

**Da dove nascono le idee per i tuoi spettacoli e, nello
specifico, come hai concepito *Misericordia*?**

Mi imbatto in determinate situazioni, nella vita di tutti i giorni, per strada, al supermercato, e capisco di voler parlare di un certo tema. Nel caso di *Misericordia*, ero in ospedale con mio figlio, per degli esami. In corsia ho visto un ragazzino autistico, che girava su sé stesso tutto il tempo, non stava mai fermo, ed era felice. L’immagine della sua danza, forsennata e allo stesso tempo gioiosa, ha fatto nascere in me il desiderio fortissimo di raccontare una storia che avesse come centro quel ballo senza sosta, una danza della vita e dell’arte: così, piano piano, è nata la drammaturgia di *Misericordia*.

Esiste un filo conduttore che lega le tue creazioni? Sicuramente c’è un legame. Alcune sembrano forse un po’ più lontane, penso a *Bestie di scena*, che è un accadimento più performativo, rispetto a una storia come quella di oggi, dotata di una precisa struttura, di una trama, di relazioni tra i personaggi. *Bestie di scena* aveva una componente astratta, raccontava qualcosa di non ancorato alla realtà. *Misericordia*, come *Le sorelle Macaluso*, possiede un impianto drammaturgico compiuto. Sono spettacoli differenti, ma sono comunque tessere di uno stesso mosaico, contengono immagini e

visioni che si somigliano: il lavoro sull’indecenza, sul gesto indecente, sulla cosa scorretta, disarmonica e maleducata.

Vuoi precisare meglio cosa intendi?

Qualunque sia il tema che un artista intende affrontare con la sua opera dovrà farlo dando prova di coraggio, senza mai avere paura del giudizio degli altri, di fare qualcosa di scorretto o di scandaloso; l’arte è il luogo dove non esiste lo scandalo perché non c’è spazio per la correttezza. Tutto quel che è scorretto ha a che fare con qualcosa di indecente, di volgare anche, che supera il decoro, chiede di essere disturbante. È il concetto di indecenza in senso artaudiano: Antonin Artaud teorizza un teatro che deve necessariamente intrecciarsi con la putrefazione, la decomposizione, con tutto ciò che racconta qualcosa che ci fa paura. Del resto, a guidarci è il fascino di stare giocando con l’eternità: fare teatro è un modo per vivere il gesto artistico come qualcosa di eterno, attraverso il quale si vuole fissare un istante, che sappiamo essere in realtà perduto per sempre... Così quell’indecenza e quel coraggio di raccontare il “basso” e l’“alto” con identica forza e passione creano un magnifico corto circuito tra sacro e profano, innescano un dialogo tra miseria e meraviglia, bellezza e orrore.

Perché l’hai intitolato *Misericordia*?

Lo spettacolo racconta qualcosa che ha a che fare con la pietà. Anna, Nuzza e Bettina, nonostante la condizione tremenda e disagiata di marginalità in cui vivono, scelgono di prendersi cura di un essere, Arturo, che, per quanto speciale, è problematico, non è facile da gestire, soprattutto in un tugurio misero e lercio come quello in cui vivono. Eppure lo adottano, lo ricevono da una di loro che muore ammazzata sotto le percosse di un uomo, e lo crescono. Il loro gesto misericordioso è molto forte: non agiscono per interesse, né per egoismo; solo per amore. Allo stesso tempo, mi piacerebbe che il pubblico avesse nello sguardo quella misericordia di cui oggi si ha sempre più bisogno, che assistesse a questa storia con un atteggiamento accogliente. Le storie che racconto esistono davvero; anche se ci paiono lontane, sono reali e abitate da personaggi autentici. Gli animi si sono induriti, ma fortunatamente esiste il teatro, che per me serve e servirà sempre ad ammorbidire il cuore della gente, oggi terribilmente chiuso. Qualche giorno fa, per strada, ho visto un giovane buttato a terra, con delle coperte addosso. Vicino a lui stavano il suo cane, pancia all’aria, come fanno gli animali quando si

espongono in cerca di affetto, e un cartello con la scritta “ho fame”. Sono passati un ragazzo e una ragazza, ben vestiti; guardavano le vetrine, forse erano in giro per fare shopping. Lui ha osservato la scena, si è voltato verso di lei e ha detto, alludendo alla scena: “mangia il cane”. Lei ha riso e sono passati oltre, continuando a guardare le vetrine. È tanta durezza a spaventarmi: dobbiamo continuare a fare questo nostro mestiere perché intorno a noi si manifestano sintomi tremendi di una totale mancanza di empatia e solidarietà, lo stesso atteggiamento di chi vuole cacciare via le persone che domandano aiuto.

***Misericordia* getta luce anche su un altro tema di attualità: la violenza sulle donne.**

Argomento tanto attuale quanto irrisolto. Più frequente e terribile negli ambienti degradati dove non esiste difesa né modo per salvaguardare la vita delle persone in pericolo, perché c’è maggiore omertà. Ci sono tanti casi di vite disgraziate, di persone che non sanno dove trovare la forza per andare avanti. Credo che la paura di poter essere uccise sia forse ancora peggiore della morte stessa: svegliarsi la mattina e avere il terrore di incontrare per strada la persona che ci sta perseguitando è un incubo che uccide la vita stessa. Fortunatamente si parla anche di maternità.

Che cos’è la maternità per Emma Dante?

È quella cosa che senti, a prescindere dal fatto di avere partorito o no un essere umano, di averlo tenuto in grembo. Non conta che un bambino abbia o no i tuoi tratti... Che importano le somiglianze? La maternità non ha a che fare con il sangue, ma con il contatto fisico, con la condivisione, con l’amore, con uno strano modo di crescere insieme. La mamma è colei che ti fa sentire al sicuro. Ecco, per me la maternità ha a che fare con la parola riparo.

In *Misericordia*, come in tutti i tuoi spettacoli, esiste un grande lavoro sulla lingua e sui linguaggi.

Qui ne vedo almeno tre, il siciliano, il pugliese e la danza. Le tre attrici, Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi e il danzatore Simone Zambelli interpretano personaggi che provengono da posti differenti ma si ritrovano a vivere insieme, nello stesso luogo. Perciò parlano lingue diverse, ma esprimono lo stesso sentire. Ciascuno di loro ha una propria “lingua madre”, che è la componente su cui lavoro nel corso delle prove. Nel caso di Simone, ad esempio, questa lingua madre è la danza, perché è la disciplina in cui si è formato. Il suo talento sta nel farci “dimenticare”

di essere danzatore: il controllo e la consapevolezza che ha del proprio corpo sono finalizzati a raccontare un sentimento. Peraltro l’incontro con lui avvenne nello stesso giorno della visita in ospedale, dove avevo visto quel ragazzino girare freneticamente. La sera assistetti a uno spettacolo di danza di cui Simone era protagonista e notai quel suo modo di muoversi che si generava dentro di lui. Fu una coincidenza incredibile. Tornando ai linguaggi, Italia e Manuela si esprimono in siciliano, Leonarda in pugliese. Il loro è un dialetto quotidiano, simile a quello delle *Sorelle Macaluso*, per me più che comprensibile. Forse non verranno colte proprio tutte le parole, ma la storia che veicolano arriverà tranquillamente a chi sia disponibile all’ascolto. Il teatro per me serve a creare un dialogo tra una persona “matura”, lo spettatore, e lo spettacolo, per definizione “immaturato”, in quanto giostra giocosa dell’orrore. Perciò non può essere il palcoscenico il luogo dove mostrare un prodotto dettato dall’esigenza di addomesticare, accomodare, coccolare il pubblico come se fosse un cucciolo bisognoso di cure: allo spettatore si chiede anche di fare uno sforzo.

Perché hai inserito dei riferimenti a *Pinocchio*?

A un certo punto del testo, si dice che il padre di Arturo, l’uomo che ne uccide la madre, faceva il falegname e nel quartiere era soprannominato Geppetto, perché andava sempre in giro con un berretto di lana e i guanti bucati; al di là di questo, l’elemento che principalmente mi ha guidato verso il *Pinocchio* di Collodi è che, nella nostra tradizione culturale, è il romanzo simbolo di un rito di passaggio, della crescita, della scoperta di sé, della trasformazione. Così, nello spettacolo, il bambino nato “duro”, legnoso, massacrato ancor prima di nascere, generato dalle percosse che lo hanno rovinato per sempre, attraverso l’amore di tre donne, piano piano diventa bambino. Perché loro non sono solo mamme: sono anche un po’ fate.

a cura di Eleonora Vasta

La regista e drammaturga

Emma Dante, nata a Palermo nel 1967, esplora il tema della famiglia e della emarginazione attraverso una poetica di tensione e follia, nella quale non manca una punta di umorismo. Drammaturga e